

pubblica di Venezia, la terra dei Dandoli, dei Pisani, dei Morosini, corrotta nel cuore, cullandosi nelle sue feste, inconsciamente si va suicidando. Lo stesso Piemonte, se ha in sé latenti le grandi energie per gli avvenimenti futuri, non dà ancora alcun cenno di liberali riforme. Sicché tutta l'Italia, per dimenticarsi sempre più del suo viaggio, s'abbandona all'ozio, alle accademie, alle mascherate, alle cene, ai facili amori.

Ma chi verrà a scuotere, a sollevare questa povera Italia *arcadicamente* caduta nel più effeminato artificio, nella corruzione di tutto ciò che è energia di volontà e di pensiero? E' Vittorio Alfieri che, come disse mirabilmente il d'Azeglio, trovò l'Italia metastasiana e la lascerà alfieriana.

Dopo aver in brevi tratti detto della vita dell'Alfieri, il conferenziere passa a studiare il sentimento di ripugnanza che l'Italia non solo, ma l'Europa tutta destavano nell'animo del *fero* astigiano. È la triste condizione della sua patria che accende la favilla del genio poetico dell'Alfieri e dalla triste e desolata contemplazione di tanto asservimento e corruttela in cui era caduta la bella Italia di Dante, Petrarca, Machiavelli, che strapperanno al cantore di Saul parole di fuoco ed *accenti d'ira*; che lo indurranno a porre, come già aveva invocato il Petrarca, francamente la mano nelle sparpagliate chime della *Bella donna*, per scuoterla e invitarla alla sua rigenerazione. E così fu veramente.

Indi il prof. Boffi, dopo avere accennato alla coltura dell'Alfieri, tutta *francese*, ed ai suoi tentativi per *sfrancesarsi* ed esser quindi in grado di penetrare e comprendere le recondite bellezze dei nostri grandi artisti dell'antichità e del rinascimento, ci presenta il poeta alle sue prime prove colla tragedia e precisamente con la *Cleopatra*, concepita in età di 25 anni, a Torino, mentre vegliava, una sera, al letto di una gentildonna, ch'era ammalata. Di qui ha origine la gloriosa ascensione del genio poetico dell'Alfieri, che dovrà quindi affermarsi con i grandi capolavori della tragedia italiana e conquistare all'Italia quel serto che ancora le mancava.

Accennato alla concezione dell'Alfieri sulla tragedia, circa alla tanto dibattuta questione dell'*unità* d'azione, di tempo e di luogo, questione vivissima allora, perchè accesa e mantenuta dalla potentissima penna di Voltaire, il conferenziere s'indugia a farci comprendere la potenzialità geniale del grande tragedia italiano e ce lo presenta sublime e perfetto nella più bella delle sue 19 tragedie, nel *Saul*. « L'ultimo giorno della vita di Saul, gli affetti che lo agitano, l'ultima battaglia sventuratissima ch'egli ebbe coi Filistei formano il soggetto di questo capolavoro, in cui anche i critici più severi riconoscono l'Alfieri poeta sublime. Chè egli, oltre che forte al suo solito nel ritrarre le tempestose passioni del protagonista, è affettuoso in Micol, tenera sposa, e felicissimo in David, amabile e prode giovanetto. Sa pure staccarsi mirabilmente dalla sua rude asprezza nel melodico intermezzo lirico dell'atto terzo. Così in *Timoleone*, altra bellissima tragedia ».

Si capisce come queste e simili tragedie dove vibrano da ogni parola caldi sensi di libertà, recitate da un Giuseppe De Marini e Luigi Vestri, detto *maestro dell'ira e del sorriso*, e in seguito da Gustavo Modena, il creatore della nuova scuola italiana, che darà poi Salvini ed Ernesto Rossi, dalla Marchioni, dalla Bottini e dall'impareggiabile Adelaide Ristori dovevano destare quei deliri di entusiasmo che formeranno la fortuna, e ben meritata fortuna dell'Alfieri ».

Dopo una sapiente analisi dell'Alfieri come *poeta* il prof. Boffi lo studia come *prosa-tore*, nel preannunciare e preparare il sentimento nuovo della patria.

La prosa solida e robusta — dice l'oratore — a periodi larghi e senza stento della *Tirannide*, del *Principe* e del *Panegirico di Plinio a Traiano*, ch'egli in un impeto di generoso sdegno aveva rifatto di pianta sul testo latino, ci dà modo di conoscere la sua importanza a questo proposito, di studiare il suo pensiero politico, che ormai, dopo gli studi esaurienti di questi ultimi tempi, non è più lecito dividere in

due periodi anteriori e posteriori al 1792 e tra loro contraddicenti, quando non si voglia tener conto soverchio, come non merita, del *Misogallo*.

Così giungiamo all'età di 46 anni, *età del riposo* — riposo relativo però, perchè con insolita tenacia e fermezza di carattere s'accinge allo studio del greco, in cui con sforzi improbi, ammirevoli e compassionevoli ad un tempo, con miglioramento continuo progredendo, pienamente vittorioso, riesce all'età di 54 anni non solo a capire, ma a scrivere e a parlare la lingua greca.

Tanta nobiltà di carattere, tanto genio che ha illustrato, più che Napoleone, il nome d'Italia, tanta coscienza della propria grandezza e missione da dirsi Cavalier d'Omero, si spegneva in Firenze il giorno 8 Ottobre 1803, suscitando l'ammirazione dei contemporanei, i quali rimpiangendone la perdita, lo salutavano con le più belle parole che un uomo possa concepire come attestato di riconoscenza e di omaggio verso un Grande scomparso.

La chiusa della dotta conferenza venne salutata da calorosi applausi da parte dell'attento uditorio, il quale del dotto prof. Boffi ha ammirato anche una volta la profonda e varia cultura, nonché una facile e persuasiva esposizione, ciò che contribuiva grandemente a far accorrere, sempre numeroso, il pubblico acquese ogni qualvolta dello squisito dicatore si annunzia qualche conferenza.

G. di Piero.

AVVISO D'ASTA

ad unico definitivo esperimento per la fornitura del R. Stabilimento Termale per gli Indigenti in Acqui per il periodo dal 1° Aprile 1913 al 31 Marzo 1916.

In base alle condizioni e norme del nuovo capitolato testè approvato dal Ministero dell'Interno, Direzione Generale della Sanità Pubblica, alle ore 11 del giorno 26 Marzo corr. mese in questa R. Sottoprefettura di Acqui, avanti all'ill.mo signor Sottoprefetto, avrà luogo l'appalto per il servizio delle forniture a questo R. Stabilimento Termale per gli Indigenti con esclusione della manutenzione dei fabbricati, pel periodo dal 1. Aprile 1913 al 31 Marzo 1916.

L'asta seguirà a norma degli art. 87 lettera A e 90 del vigente regolamento sulla contabilità generale dello Stato, mediante offerta segreta, scritta su carta da bollo da L. 1,22, da presentarsi personalmente all'apertura dell'incanto o farsi pervenire a quest'ufficio in piego suggellato per mezzo di posta, entro il giorno precedente a quello come sopra stabilito per l'asta.

L'aggiudicazione sarà definitiva al primo incanto, quand'anche non vi sia che un solo offerente, purchè dall'offerta si ottenga un ribasso non inferiore a quello stabilito dal Ministero in apposita scheda suggellata.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 2 per ogni giornata di presenza degli ammessi interni a cura gratuita nello Stabilimento, e le offerte in diminuzione non potranno essere inferiori ad un centesimo.

Il numero complessivo delle giornate di presenza si presume non inferiore a 20000.

Il capitolato d'oneri sopra accennato sarà a disposizione di chiunque voglia prenderne visione nella Segreteria di questa Sottoprefettura durante l'orario d'ufficio.

Per essere ammesso all'asta ogni concorrente dovrà fare il preventivo deposito di L. 5000 in numerario per le spese relative all'asta, al contratto e susseguenti, le quali tutte sono a totale carico del deliberatario; e presentare altresì a questa Sottoprefettura non oltre le ore 17 del giorno 21 Marzo corr. i seguenti documenti:

a) l'attestato penale e il certificato di moralità rilasciati dalle competenti autorità, di data non anteriore di quattro mesi a quella fissata per l'asta;

b) un certificato di pratica idoneità rilasciato dal Prefetto o Sottoprefetto del luogo ove il concorrente abbia tenute imprese e condotti esercizi analoghi od affini ai servizi che formano oggetto dell'appalto;

c) una dichiarazione con cui il concorrente attesti di aver presa personale conoscenza del capitolato regolante l'appalto e dei locali ove la fornitura dovrà eseguirsi;

d) un certificato del Sindaco o dell'agenzia delle tasse, affermando lo stato economico del concorrente in rapporto all'entità del servizio che forma oggetto dell'appalto.

La stazione appaltante si riserva la facoltà di escludere dall'asta qualunque dei concorrenti, senza che esso possa reclamare indennità e rivalsa di sorta, o pretendere che gli siano rese note le ragioni della esclusione.

Il deliberatario dovrà poi nel termine di giorni cinque, successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare in quest'ufficio il relativo contratto, presentando regolare cauzione in L. 15000 mediante deposito presso la Cassa Depositi e Prestiti con annotazione di vincolo a favore dell'Amministrazione dello Stato e per l'oggetto dell'appalto.

Acqui, 4 Marzo 1913.

Il Consigliere aggiunto della Sottoprefettura
MAGNANI

Dal Circondario

Cartosio - 3 Marzo — La festa di domenica scorsa resterà lungamente scolpita nel cuore dei Cartosiesi. Tutto Cartosio prese parte a queste onoranze che Municipio e Società Operaia stabilirono, uniti nel comune patriottico intento, di dare ai suoi reduci dalla Libia prova solenne di riconoscenza.

Alle 10 ant. la Società Operaia ed il Municipio, preceduti dalle rispettive bandiere e dai giovanotti festeggiati, nella loro simpatica divisa militare, comandati dal reduce sergente maggiore Saraceno, recavansi in piazza ove doveva aver luogo la consegna della medaglia e diploma quale ricordo offerto dalle donne di Cartosio.

Mentre la Banda di Montaldo Bormida intonava l'*Inno a Tripoli*, l'immenso corteo accompagnava i reduci alla lieta cerimonia. Sulla piazza la sig.ra Moreno Clotilde colle sig.re Baldizzone e Viazzi attendevano i simpatici reduci. Colà giunto il Sindaco Milano, pronunciava un vibrato e patriottico discorso e dava il benvenuto in nome del paese, congratulandosi coi militi della buona condotta tenuta.

Dopo, la sig.a Baldizzone, Maestra, diceva anch'essa gentili e patriottiche parole ai reduci, invitandoli a conservare con orgoglio il simpatico dono che con nobile pensiero le donne di Cartosio offrivano ai giovani valorosi.

Ebbe quindi luogo un vermuth d'onore, dopo il quale il corteo riponevasi in marcia recandosi in chiesa, ove per cura del sig. Parroco si svolse una funzione di ringraziamento, non avendo Cartosio durante la guerra perduto nessuno dei suoi figli.

Quale coronamento della festa ebbe quindi luogo nella sala dei fratelli Milano un sontuoso banchetto: numerosissimi i commensali, quasi 150.

La riunione fu allietata dal concerto che la Banda di Montaldo Bormida tenne durante il pranzo, inappuntabilmente servito dai fratelli Milano.

Giuntesi rapidamente alla fine, cioè alla fase oratoria del banchetto, aperta dal Segretario Armani che dà lettura delle numerose adesioni, fra le quali quella dell'on. M. Ferraris, del cav. Paolo Braggio, del cav. Dodero Federico, del Sindaco di Melazzo ed altre ancora, e quindi prende la parola ringraziando gli intervenuti in nome del Municipio e della Società e porge loro il saluto del Comitato e ringrazia l'egregio cav. Magnani, in rappresentanza del Sottoprefetto, del suo intervento alla festa: porge un ringraziamento alle sig.re Moreno, Baldizzone e Viazzi del nobile loro pensiero. In ultimo inneggia ai festeggiati reduci brindando all'Esercito e proponendo fra gli applausi Telegrammi al Re ed al Ministro della Guerra.

Il sig. Moreno Luigi, Presidente onorario, pronuncia uno smagliante discorso patriottico che riscuote applausi frenetici.

Il sig. Gaino Pietro dice pure una poesia d'occasione che è tutta un inno ai valorosi combattenti.

Parlano pure applauditissimi il sig. Bodrigo Carlo, l'avv. Murialdi e il geometra Boidi, ff. Sindaco di Strevi.

Il cav. Magnani porge a nome del Governo il saluto ai reduci e pronuncia anch'egli un applaudito discorso.

Infine il reduce Saraceno, a nome dei compagni, ringrazia della dimostrazione di stima e di affetto loro data che sarà per essi un lieto e perenne ricordo.

Così ebbe termine la patriottica festa riuscita splendidamente mercè la concordia di tutti: cittadini, Municipio e Società.

C. A.

Mombaldone - 2 Marzo — Oggi fu per il paesello di Mombaldone solenne festa; in onore dei nostri bravi reduci dalla campagna di Libia.

In Municipio si ebbe servizio di Vermouth e quindi il Sindaco Poggio fece al sergente Malfatti ed ai tre soldati distribuzione di medaglie commemorative, fatte coniare dal Comune; l'Assessore anziano sig. Antonio Anselmino disse appropriate parole di occasione.

Cantato in chiesa il *Te Deum*, si andò in corteo, preceduto da musica e bandiera, nella capace sala del banchetto, convenientemente addobbata.

Il pranzo, a cui presero parte ben settanta commensali, fu servito egregiamente dal bravo sig. Bartolomeo Malfatti, e alle frutta si ebbero patriottici brindisi ai festeggiati.

Parlarono applauditissimi i Consiglieri Comunali Anselmino, Battaglino ed Enne, il sig. Arciprete Accusani, il sig. Colla, Sindaco di Roccaverano, ed il Consigliere Provinciale cav. avv. Fabrizio Accusani il quale fu frequentemente interrotto da fragorosi battimani e lungamente festeggiato alla fine.

Avevano fatta adesione il sig. Pretore di Spigno, il sig. Esattore, il Cancelliere ed altri personaggi.

I Mombaldonesi serberanno della bella giornata graditissimo ricordo.

Nizza Monf. - 5 - 3 - 913 (G. S.) — *Teatro - Valente artista che ritorna sulle scene di Nizza* — I battenti del nostro Massimo, alle dipendenze del nuovo impresario Marchisio Umberto, si sono riaperti collo spettacolo dell'opera *La Norma*, la quale ebbe un meritato successo facendoci, per tre repliche consecutive, gustare l'impareggiabile e deliziosa musica del Bellini.

La sig.ra Maria Cantoni con nobile scopo di riconoscenza che ha verso la cittadinanza di Nizza — ove ottenne i suoi primi trionfi circa dieci anni fa nel suo primo debutto — volle ripresentarsi a noi.

Tesserne gli elogi sarebbe superfluo perchè oramai il nome di Maria Cantoni è sulla bocca non solo di gran parte d'Italia, ma anche all'estero ove ricevette e riscosse i suoi migliori allori.

Essa fu una *Norma* inarrivabile, disponendo di voce dal timbro forte, malleabile, e di una rara spigliatezza scenica. In conclusione, Maria Cantoni, giovane ancora, ha con sé aperto un brillante e fecondo avvenire.

In settimana l'apprezzeremo nella *Tra-viata*, nella quale opera indubbiamente otterrà pure un bel successo.

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. Tribunale Penale di Acqui — *Tra fratelli* — Davanti al Tribunale comparvero i fratelli Leva Giuseppe e Leva Betta da Montaldo Bormida per rispondere il Giuseppe di lesioni a danno del Betta per avergli morsi il naso producendogli una ferita guarita entro 20 giorni: il Betta pure di lesioni per avere rotta una mascella al Giuseppe, guarita in 35 giorni.

Il Tribunale condannò il Betta a mesi 6 di reclusione, senza condizionale, il Giuseppe ad un mese condizionalmente.

Per il Leva Giuseppe difensore l'avv. L. Galliani; per l'altro l'avv. S. Costa.